

"COMPAGNA,"



GIORNALE DEI GRUPPI FEMMINILI ADERENTI AL PARTITO SOCIALISTA DI UNITA' PROLETARIA EMILIA-ROMAGNA

Traditrice e spia!

Fidanzata ad un Sappista, un giorno scomparve e nessuno seppe più nulla di lei.

Ricompare ora a distanza di mesi, con buona scorta (50 militi), il viso coperto da una maschera!

La sua opera è stata fruttuosa: una cinquantina di arresti e quattro fucilazioni! Non ha avuto il coraggio di agire a viso scoperto, ma la maschera che la ricopriva, non sarà quella che le impedirà di rivedere cogli occhi della mente le sue vittime; di udire i lamenti dei torturati, i pianti delle madri, delle spose, delle sorelle, degli orfani.

Quale sorte attende le spie?..!

Il sangue e le lacrime degli innocenti hanno sempre trionfato, hanno sempre avuta giusta vendetta, e questa non potrà mancare per l'iniqua spia della «Fiorentina»!

Compagne, combattete con altrettanta scaltrezza questi nemici nascosti; sono i più pericolosi e i più detestabili. In quest'ora tragica che vive la nostra Patria, i suoi figli migliori debbono battersi con tutte le armi, contro il nemico straniero e scacciarlo, contro i fascisti traditori e doppiamente nemici, e schiacciarli come serpi velenosi ed immondi, contro le spie sopprimendole, senza usare loro pietà.

ALLE VETERANE DEL PARTITO SOCIALISTA

Oggi, dopo tanti anni di lontananza, la nostra parola ritorna, animatrice ed incitatrice, a sveglia delle più anziane, a richiamo delle giovani.

A voi, compagne veterane, con un'esperienza del passato, che avete già altre volte lottato, per quest'ideale, rivolgiamo in particolare questo appello perchè siate oggi, quello che foste ieri, anzi di più, siate per le giovani, che piene di volontà vengono a noi, le madri amorose, le maestre nell'insegnamento delle basi morali e della dottrina della nostra fede, l'esempio da seguire.

Dite loro tutto il vostro sacrificio, dite delle lotte sostenute con coraggio, dite, dei vostri vent'anni di umiliazione e di schiavitù, delle persecuzioni subite da famiglie intere, della rettitudine e della moralità dei compagni che non hanno piegato, spesse volte anche a costo della vita stessa; infondete nelle nuove compagne quella tempra tenace, serena e battagliera che è la nostra!

Compagne veterane, uscite dalla stretta cerchia famigliare, per entrare nella grande famiglia che risorge, con tutta la vostra fattiva

energia. Le giovani vi attendono e vi augurano con tutto l'entusiasmo dei loro ardenti cuori: "BENVENUTE".

Volontarie della "MATTEOTTI"

Erano giovani, la maggior parte nati sulle montagne, i primi della banda, che per lottare contro i fascisti e i tedeschi, avevano abbandonato le loro case, il lavoro e si erano dati alla macchia, lassù, in quel tratto d'Appennino Emiliano, ormai libero, e che essi stessi hanno avuto l'orgoglio e la soddisfazione di liberare, sconfiggendo, divenuti brigate, gli odiati fascisti e i loro degni alleati.

Li guidava, nei primi tempi, un giovane come loro: il Toscanino.

La popolazione stessa dei villaggi cercava di portare loro gli alimenti necessari; ma tale compito era assolto con particolare cura dalle giovani donne del paese e del circondario.

Anche per il rifornimento delle armi, le donne si prodigavano con slancio e coraggio: scendevano a un'officina di Porretta dove se ne trovavano sepolte, e le trasportavano sui monti.

I ragazzi dal canto loro, con abili colpi di mano, si procuravano armi dei fascisti e tedeschi, assalendoli lungo le strade di passaggio su cui si appostavano ad attenderli.

Ma anche pei nostri giovani arrivò il battesimo del fuoco, quando già la banda era compatta e ad essa erano uniti prigionieri russi e francesi fuggiti da Porretta.

Al posto di blocco della Venturina i militi fascisti tenevano numerosi mitra e gran quantità di munizioni: i ragazzi vollero scendere per impadronirsene.

Un impreveduto passaggio di truppe tedesche sulla Porrettana sconvolse il loro piano e diede luogo ad uno scontro: due tedeschi furono uccisi, il Toscano e un russo feriti.

I ragazzi, nel momento si sbandarono, e senza l'intervento valido e coraggioso delle donne, la vita dei due feriti avrebbe corso serio pericolo.

Esse stesse corsero alla ricerca del medico, lo condussero presso gli ammalati, procurarono, dopo una lunga, insidiosa camminata nella sera buia e fredda i ferri necessari per l'intervento chirurgico, assisterono all'operazione, improvvisandosi infermiere, in una stamberga abbandonata, già ricovero di bestiame stesi i feriti su un tavolo improvvisato con assi, alla luce di una lampada ad acetici-

lene, che le donne sorreggevano per far luce al chirurgo.

Quindi si dettero d'attorno presso le case amiche per raccogliere medicinali, fascie e cordiali per i feriti.

Quotidianamente una di loro saliva per l'erta mulattiera scoscesa portando nel cestello latte, uova, zucchero e recando nel cuore le affettuose parole di conforto e di incoraggiamento di tutto il paese per quei poveri figlioli soli lassù.

E quando le condizioni dei ragazzi davano da temere, non mancava quella che se ne stava ad assisterli al fianco degli altri compagni, cercando di alleviare le loro sofferenze, anche se la veglia si prolungava per intere notti.

Poi anche questo passò; e della banda entrarono a far parte nuovi elementi forniti di esperienza e di capacità organizzativa: **sorgeva la "MATTEOTTI"!**

Da tutta la provincia affluivano i giovani volontari, ed ancora le ragazze si prestarono alla bisogna: fornite di particolari segni di riconoscimento, scendevano al paese ad attendere le nuove reclute e le conducevano alle basi stabilite.

Quelle piccole sorelle amiche, così piene di semplice coraggio, erano un monito ed uno sprone a perseverare nel difficile, arduo cammino intrapreso, a combattere per la nostra liberazione e col desiderio sempre più vivo di prodigarsi con fatica e costante dedizione.

Tocca a noi ora cari ragazzi, dirvi che sapremo renderci degne del vostro operato. Il nostro pensiero, il nostro cuore, le nostre azioni sono con voi, su questo potrete fidare sempre come allora.

LE RISAIOLE

Risa argentine, canti, schietta allegria: sono le numerosissime compagne delle risaie, che compiono con tanta serenità il loro lavoro gravoso e malsano!

Queste compagne, sono le nostre avanguardie, sono le più battagliere figlie del nostro esercito delle lavoratrici.

La loro dura fatica non fiacca lo spirito: con fermezza e coraggio, conscie della battaglia da combattere e da vincere, hanno

sempre sostenuto le loro rivendicazioni, lottato a fianco degli uomini e fin da vent'anni fa, bastonate minacciate, perseguitate, caricate dalla cavalleria, hanno saputo resistere e gridar alto i loro diritti. E dopo vent'anni, oggi, come allora hanno ripreso le vecchie e le giovani, il loro posto di lotta, e nel primo sciopero proclamato contro la rapacità dei tedeschi e l'oppressione dei servi fascisti, compatte e meravigliose si sono battute per otto giorni trionfando contro la violenza e la barbarie.

Nella lotta cruenta che si continua, per il duplice scopo: liberare la Patria dai tedeschi e dai fascisti, e portare il lavoro umano su un piano di giustizia sociale; le compagne delle risaie, con spirito degno delle veterane, rispondono ed insorgono, con ammirevole slancio, affrontano rischi, sostengono scioperi, pur di strappare palmo a palmo dalle mani rapaci degli sfruttatori, quei riconoscimenti, oggi più che mai, giusti ed indispensabili alla loro vita faticosa.

A queste fiere lavoratrici, si prepara un domani ben arduo per la ricostruzione, la guerra, l'invasione straniera, gli allagamenti, hanno fatto dei terreni da loro con tanto sudore coltivati, delle **plaghe fangose.**

Tutto da rifare, tutto, ma la terra che è madre nostra, risponderà con tutta la sua fecondità al richiamo delle sue figlie, perchè la terra non tradisce chi la lavora.

Noi siamo certe che questo avverrà: **LE RISAIOLE**, torneranno con più ardore al lavoro ricostruttivo, forti delle responsabilità a loro affidate, forti delle battaglie vinte, pronte a tutte le conquiste per la sempre maggiore ascesa della civiltà umana e dei diritti del proletariato.

Per le mamme

Noi giovani donne, cresciute nel ventennio dello schiavismo e rese adulte innanzi tempo da questo giogo mal sofferto, ci associamo alla protesta di dolore e di amaro risveglio di tante madri infelici, mentre additiamo il movente di ogni tragedia a quelle che ancora non si capacitano dell'ignobile inganno tramato contro tutte le nostre mamme.

Tante di noi hanno già provato, e molte altre sognano la beatitudine immensa che può dare al cuore il sorriso innocente di una nostra creatura, alla quale noi abbiamo dato la vita, per la quale saremmo disposte a dare la nostra ad ogni attimo, seguendola passo passo

nei lento graduale inoltrarsi della vita, rassegnate al suo inevitabile allontanarsi da noi.

E tutto l'affetto nostro potente ci farebbe insorgere come furie scatenate, se questa nostra creatura ci venisse strappata per farne uso immondo, inumano e bestiale, per porre un'arma di offesa e di morte in quelle mani che noi abbiamo sentito tra le nostre morbide, infantili, fiduciose nella vita e nella lealtà degli uomini.

Ciò è stato fatto alle nostre mamme, ciò esse hanno provato, dopo che una propaganda bugiarda e lusinghiera aveva promesso lavoro e pace a tutti i loro figli.

Anche e soprattutto sul sacro frutto della maternità il fascismo ha voluto speculare; chi non ricorda la politica incoraggiante al matrimonio, all'incremento delle nascite, la famosa campagna demografica?

Tutti quei teneri virgulti dovevano formare le schiere armate che il fascismo ha gettato in guerra di prepotenza e di usurpazione a fianco del teutone invasore, per togliere ai popoli la libertà e l'indipendenza, in difesa delle quali s'è mosso il Proletariato di tutto il mondo.

Quanto fittizia e infida era, oh mamme, la sicurezza del domani che il fascismo voleva darvi per i vostri figli, e quanto accorto e subdolo il suo gioco! Mentre si riprometteva lo sfruttamento di tanta parte del vostro sangue e delle vostre viscere, teneva completamente in suo pugno voi e i vostri uomini: un padre di famiglia con cinque o sei bocche da sfamare era uno schiavo remissivo e impotente che pur mordendo il freno, sarebbe stato alla catena, senza mai osare di ribellarsi.

E chi sfuggì al laccio, chi non piegò, attraversò coi propri figli miseria, tribolazioni; dolori; ben lo sappiamo noi che di quei ribelli siam figli, e portiamo nel cuore, insieme al solco profondo di tante sofferenze, l'orgoglio infinito di vedere nei nostri padri i sostenitori incrollabili dei più puri ideali.

Noi cresceremo i nostri figli in una società, in cui quegli ideali diverranno norma di vita; insegneremo alle nostre creature il rispetto e l'osservanza dei diritti altrui, noi che tali diritti ci conquisteremo con la lotta più strenua; e a voi, mamme ingannate, il domani riserverà ancora una grande consolazione: vedrete realizzarsi nei vostri nipoti, figli due volte epperò doppiamente cari, tutto l'avvenire di luminosa tranquillità e di sereno lavoro sognato sulla culla dei vostri piccoli.

Giovani compagne!

Costituite le squadre femminili dei S. A. P. per la liberazione d'Italia!

Considerazioni

Sfrenata baldoria di barbari, spari da ogni parte. urla selvaggio, ubbriacature, danze! Ecco le manifestazioni delle feste tradizionali di capo d'anno.

Mentre noi sentiamo in un modo più intimo il significato di queste feste, che ci riuniscono tutti, ed assumono un carattere tutto familiare, loro, danno sfogo all'istinto che affiora ad ogni occasione. La loro natura si manifesta, il barbaro non si smentisce, gli Unni ricompaiono, e come allora, le tribù sfrenate, nelle foreste lasciavano libera la bestia latente, oggi, nelle città, a distanza di secoli, ubbriachi del sangue e delle lacrime degli oppressi, si abbandonano alle più vergognose e pazzesche manifestazioni.

Delle donne, mi hanno detto, hanno partecipato all'immonda baldoria, si sono allacciate nel ballo a questa soldataglia che puzza già di carogna, in una danza macabra, calpestando tutto ciò che abbiamo di più caro: onore, dignità, amor di Patria, senso di solidarietà verso i nostri fratelli che combattono!

Incoscienza e pervertimento di ogni senso, sono le doti delle femmine che si danno per il piacere del nemico!

Compagne, serratevi, insorgete contro queste squaldrine! Esse non riusciranno mai a gettare l'onta su di noi, se, con tutto il coraggio di cui vi siete tante volte dimostrate capaci, continuerete nella lotta per il trionfo dei nostri ideali. La vostra fede, la vostra rettitudine, la bella luce che irradia dal vostro sacrificio, offuscherà quest'ombra che ci fa fremere e soffrire d'indignazione.

Non dimenticate i nostri fratelli che combattono si sacrificano e muoiono, per la nostra causa, per la nostra salvezza, per la Patria nostra. Essi sono i Partigiani, i S.A.P., i G.A.P. - Aiutateli in ogni modo, materialmente con ogni mezzo e possibilità, moralmente, con la solidale rettitudine del sentire e dell'agire, con l'esempio, con l'incitamento, con tutto l'amore di cui siete capaci.

Questa vostra personalità sarà tanto spiccatamente contrastante a quella delle femmine di cui biasimiamo l'operato, che dovranno loro malgrado arrossirne e sentirne tutta l'umiliante bassezza.

DIFFIDA

Ci rivolgiamo a tutti i patrioti, a tutte le famiglie simpatizzanti: **SIATE CAUTI, DIFFIDATE** delle apparenze, **DIFFIDATE** delle persone che non conoscono profondamente.

E' soprattutto alla campagna, ai contadini, che rivolgiamo questa diffida. Non lasciatevi intimidire dalle pressioni, o lusingare dai facili parolai, mettete in opera tutta la vostra scaltrezza di cui siete capaci, **ASCOLTATE**; ma non fatevi ascoltare. Anche le minime informazioni possono avere conseguenze funeste su tutti noi. In

questi ultimi tempi molti forestieri, donne e uomini, sono apparsi nelle città, nelle campagne, ovunque: sono **SPIE, AGENTI PROVOCATORI**, che si intrufolano nelle famiglie per vedere, per sentire, poi denunciano e causano i famosi rastrellamenti con liste nominative già compilate.

Vi sono noti gli ultimi deplorabili avvenimenti. A S. Maria Codifiume, a S. Pietro Capo di Fiume, alla Fiorentina: interrogatori, bastonature, torture, arresti ed anche fucilazioni!

Tutto questo per poca segretezza delle persone, per la leggerezza con la quale si trattano gli estranei. A prezzo di **SANGUE** si paga oggi, ogni indizio; quindi ogni parola sia vagliata, ogni azione soppesata con molta scrupolosità e coscienza.

Mistificatori e provocatori!

Alcune compagne del forese, operaie, la cui sensibilità politica è sempre viva e vigile, si affina anzi ogni giorno più nella lotta anti fascista e anti tedesca, ci denunciano la comparsa di un volantino di certo pseudo «Comitato dei Senza Dio» il quale, ostentando spudoratamente il preteso patrocinio del Partito Comunista, erutta le più plateali ingiurie contro la Chiesa ed incapace di serie e dignitose argomentazioni, solletica i bassi istinti con l'oscuro linguaggio dei trivi. La manovra è chiara, come è evidente la fonte di questo libello. Il fascismo, frustato a sangue dalla nobile e fiera allocuzione del Cardinale Schuster, Arcivescovo di Milano, tenta di attenuarne l'impressione profonda suscitata nelle masse proletarie e di seminare la discordia o almeno il malumore nelle file dei Partiti Nazionali. Ma il frutto delle no-

stre compagne, adusate alla lotta ed ai metodi aperti e leali della nostra propaganda ed azione politica, tanto socialista che comunista ha subodorato la mistificazione e l'ha bollata come si doveva. Brave compagne, stroncate sempre ogni tentativo diretto od obliquo, che miri a rompere la sacra unità nazionale, il blocco monolitico delle forze della Patria che combattono per la causa della libertà e della civiltà; siate anzi custodi e vindici di questa unità, da cui dipende l'indipendenza della Nazione. E giacchè siamo in argomento, guardatevi anche sempre e dovunque da agenti provocatori e spie d'ambo i sessi che pullulano nei paesi di campagna. Scovate, pedinate costesti ignobili figurati, che fingendosi patrioti perseguitati, cercano di insinuarsi nelle vostre file. Ci penseranno poi i G.A.P. a conciarli a dovere.

NEVICATA

Con la fronte appoggiata ai vetri, guardo la neve che scende silenziosa, incessante e a tal vista il cuore mi si stringe dall'angoscia.

Gli scorsi inverni il giungere della neve mi dava un senso quasi di gioia: pensavo che tutte le case erano calde, le famiglie riunite, i fanciulli ritornavano dalla scuola allegri e chiassosi, i nostri uomini rincasavano frettolosi dal lavoro contenti di poter trovare il tepore e le comodità nelle loro case, pensavo che la neve portava nelle famiglie un'atmosfera di maggiore intimità.

Nelle campagne poi, la neve creava una nota rustica sì, ma tanto caratteristica.

I contadini seduti accanto ai grandi camini, al tepore delle stalle, fumavano beatamente la pipa e parlavano dei loro interessi: sul frutto meritato del raccolto passato e guardavano con occhio benigno la neve che scendeva e mormoravano come una preghiera: "Sotto la neve pane" e pregustavano già le gioie del futuro raccolto. Erano tranquilli, erano contenti!

I giovani, amanti dello sport invernale aspettavano con ansia la neve e strappavano dal loro lavoro o dallo studio, qualche ora o qualche giornata per salire sui monti a deliziarsi delle gioie e delle bellezze della natura.

Erano sani, erano spensierati! Ed ora al giungere della neve il mio cuore sanguina, perchè penso che quelle case calde, intime di un tempo sono in parte distrutte, molti focolari sono spenti, molti bambini sono senza tetto. Nelle campagne le stalle sono vuote, i contadini hanno dovuto abbandonare tutto per fuggire, oppure sono stati depredati dai tedeschi, ed i giovani, i nostri giovani sani ed allegri di un tempo, parte non sono più, parte sono poveri esseri mutilati, parte deportati in Germania.

E davanti a tanta miseria, a tante distruzioni, a tanto dolore, voi compagne care, dovete associarvi alla mia angoscia, non dovete dimenticare che la causa di tanto sfacelo è la guerra, questa infame guerra voluta dai barbari nazi-fascisti.

Noi compagne abbiamo il privilegio di possedere una fede viva e pura, abbiamo una santa missione da compiere: portare una parola affettuosa e di conforto ai sofferenti, infondere un po' di energia e di calore fra tanto scoraggiamento e fra tanto gelo che circonda la nostra popolazione, portare infine una parola di convincimento e di incitamento: dobbiamo dire a tutti: "L'Italia è stata distrutta per colpa di pochi irresponsabili, ma sarà rifatta per opera nostra, per opera del proletariato, più bella, più fertile, e sarà orgogliosa dei suoi figli".